

Percorso L'autore e l'opera

Umberto Saba

3. *Il Canzoniere* [Invito all'opera]

38

Umberto Saba
Canzoniere

Città vecchia

in *Tutte le poesie*, a cura di A. Stara,
Mondadori, Milano, 1978

Proveniente dalla sezione che il poeta ha dedicato alla sua città (*Trieste e una donna*, 1910-1912), la lirica descrive la confusione delle strade e le persone con un sentimento di solidarietà che porta alla riscoperta dei valori autentici della vita.

La forma metrica è di tre strofe costituite da versi imparisillabi (endecasillabi, settenari, quinari, trisillabi), variamente legati da rime e assonanze.

Sesso, per ritornare alla mia casa
prendo un'oscura via di città vecchia.
Giallo in qualche pozzanghera si specchia
qualche fanale, e affollata è la strada.

- 5 Qui tra la gente che viene che va
dall'osteria alla casa o al lupanare,
dove son merci ed uomini il detrito
di un gran porto di mare,
io ritrovo, passando, l'infinito
10 nell'umiltà.
Qui prostituta e marinaio, il vecchio
che bestemmia, la femmina che bega,
il dragone che siede alla bottega
del friggitore,
15 la tumultuante giovane impazzita
d'amore,
sono tutte creature della vita
e del dolore;
s'agita in esse, come in me, il Signore.
- 20 Qui degli umili sento in compagnia
il mio pensiero farsi
più puro dove più turpe è la via.

3-4. Giallo... fanale: le pozzanghere riflettono la luce gialla dei lampioni.

6. lupanare: luogo di prostituzione.

7-8. dove... di mare: le merci e gli uomini sono come i rifiuti (*il detrito*) di un grande porto di mare, quale è quello di Trieste.

12. che bega: che litiga.

13. dragone: soldato di cavalleria.

14. friggitore: venditore di cibi fritti.

15. tumultuante: vivace e agitata.

19. il Signore: non in senso strettamente religioso, ma come emblema di profonda e intima spiritualità.

22. turpe: vergognosa, immorale.

ANALISI E COMMENTO

La solidarietà per gli umili

Lo spunto narrativo della prima strofa – il rientro a casa attraverso i vicoli della città vecchia – lascia subito spazio alla descrizione di una strada del quartiere del porto e alla riflessione del poeta sull'umanità che la abita: la prostituta, il marinaio, il vecchio, la donna che litiga, il militare, la giovane gelosa ispirano nel poeta non solo simpatia, ma anche una religiosa adesione. In quel detrito dell'umanità vibrano i sentimenti più veri della vita con le loro note di dolore, in essi si agita la presenza del divino: il

poeta si sente parte di quelle esistenze e avverte che in compagnia degli umili il suo pensiero diventa più puro.

La poesia onesta: amore della vita e dolore

Indagata e scoperta questa verità, che anche la più misera delle creature è compresa nel mistero universale della vita, la poesia «onesta» ha il dovere di esprimerla. Le parole-chiave *amore*, *dolore*, *Signore* comunicano il sentimento religioso di fratellanza e mettono in risalto come per il poeta amore e dolore siano le componenti essenziali dell'esistenza umana.

Sintassi tradizionale e originalità della rima

La prima strofa ha inizialmente un ritmo lento e poi sempre più incalzante, per comunicare mediante la disposizione degli accenti l'immagine dell'agitarsi della folla. Nella discorsività della sintassi tradizionale acquistano rilievo l'anastrofe (*giallo... fanale*) e l'*enjambement* (*si specchia / qualche fanale*) dal forte effetto cromatico, in antitesi con *oscura via* del verso precedente. L'iterazione dell'avverbio di luogo *Qui* all'inizio delle strofe successive crea un effetto cantilenante.

Giorgio Bàrberi Squarotti individua l'originalità della lirica nel gioco delle rime che, accostando motivi concreti e metafisici, realistici e meditativi (*lupanare / mare; detrito / infinito; va / umiltà; friggitore / amore / dolore / Signore*), creano uno scarto eversivo rispetto alla tradizione. Ne consegue che «la parola realistica perde di peso, di violenza, di carnalità, di corposità e si allarga su una prospettiva di analogie morali di esperienze dell'anima espresse attraverso segni sensibili» (Bàrberi Squarotti, 1960).

LAVORIAMO SUL TESTO

1. Un quartiere malfamato. Per quale motivo Saba sceglie di descrivere le strade di un quartiere popolare, animate da un'umanità umile ed emarginata? Quale sentimento lo avvicina e lo accomuna a queste povere creature?

2. La relazione con gli umili. Rileggi con attenzione l'ultima strofa: a quale conclusione giunge il poeta? Quale effetto ha prodotto il contatto con la forza vitale degli abitanti della città vecchia?

3. Messaggio e scelte metriche. Rileggi la poesia e individua i versi più brevi: per quale ragione possiamo affermare che la loro disposizione è volta a sottolineare i nuclei tematici della lirica?

4. L'anafora. Oltre a fornire un'indicazione spaziale, la ripetizione dell'avverbio *Qui* (vv. 5, 11, 20) quale valore assume in relazione al significato della lirica?

5. La poetica di Saba. Nella lirica *Amai* (→ **Focus**, p. 849), Saba sostiene di preferire l'uso di parole e rime «trite»: individua in quali versi di *Città vecchia* l'autore realizza questi propositi di poetica e spiega in quale modo li attui con originalità e forza espressiva.

PARLARE

6. Trieste e Città vecchia. Confronta le due liriche che il poeta dedica alla sua città, avendo cura di cogliere analogie strutturali e tematiche. Esponi le tue considerazioni in un intervento di **5 minuti circa**.

7. Saba e D'Annunzio. Quando il poeta compone questa lirica, nel panorama letterario italiano brilla la stella di D'Annunzio: spiega per quale motivo possiamo cogliere in *Città vecchia* una implicita contrapposizione alla poetica dello scrittore abruzzese.

8. Saba e Ungaretti. Rileggi le liriche di Ungaretti *Mattina* (→ **T114**) e *Fratelli* (→ **T116**) e ricerca sia i temi comuni con *Città vecchia* sia le diverse soluzioni prospettate da Saba.